

**LE CIFRE**

Sono stati riscontrati sfioramenti del 70% rispetto ai limiti di legge. Verifiche su cozze pelose, ostriche e cozze San Giacomo

**IL TEST**

Due mesi fa i campioni sono stati prelevati in Mar Piccolo. Analisi affidate ai laboratori di due università. I risultati sono allarmanti

**LA PROTESTA**

Gli ambientalisti insistono: "Non vogliamo fare allarmismo, ma denunciare i livelli di contaminazione".

**LE VERIFICHE**

Anche la Asl di Taranto ha effettuato uno studio sul tratto di mare dedicato alla mitilicoltura oggi sotto osservazione

**IL PRECEDENTE**

A dicembre s'è verificata l'ennesima strage di capre contaminate dalla diossina. Sono stati abbattuti 650 capi.

**L'INDAGINE**

La Procura indaga sull'emergenza Taranto. Ipotizzati i reati di disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari

Taranto, allarme cozze alla diossina

Il test degli ambientalisti: "Valori superiori al limite di legge"

MARIO DILIBERTO

TARANTO — La diossina spunta anche nelle cozze di Taranto. Con concentrazioni superiori ai limiti di legge. Una nuova denuncia scuote Taranto. L'allarme viene da Fabio Matacchiera, conoscitissimo ambientalista e presidente del fondo antidiossina. Due mesi fa si è immerso

Oggi saranno resi noti i dettagli delle concentrazioni dei veleni

nelle acque di mar Piccolo. Ha prelevato due campioni. "Tutto filmato e alla presenza di testimoni" — racconta. Cozze pelose, cozze san Giacomo e ostriche sono state spedite nei laboratori di due facoltà di chimica per l'Ambiente. Il responso è arrivato nei giorni scorsi. Ed è inquietante. In quei mitili sono stati scovati livelli di diossine e pcb superiori del 70% ai limiti di legge. Stamattina Matacchiera insieme ad Alessandro Marescotti di Peacelink dettaglierà le per-

centuali saltate fuori dalle analisi, pagate con i soldi dei sostenitori del fondo antidiossina. "Non vogliamo fare allarmismo inutile — dice Fabio Matacchiera — ma intendiamo testimoniare ancora una volta i livelli di contaminazione che si registrano a Taranto".

Una contaminazione che davvero sembra non risparmiare nulla. Sui due specchi d'acqua di mar Piccolo si affaccia l'imponente zona industriale del capoluogo ionico. In cui troneggiano le ciminiere dell'Ilva e le torri torcia della raffineria Eni. In quel mare da sempre anche l'Asl effettua analisi. Dopo la denuncia lanciata da Matacchiera, la Asl sceglie il silenzio. Ufficiosamente trapela che gli esiti degli ac-

certamenti condotti sino ad ora non hanno evidenziato situazioni di pericolo. E ci si affretta a precisare che i livelli variano a seconda della zona di mar Piccolo che si va ad esaminare. Comunque si attendono con attenzione i dati degli ambientalisti. Proprio da quel fronte, in passato, sono giunte preziose scoperte. Sino ad oggi la diossina di produzione industriale è stata scovata nelle pecore e nelle capre degli allevamenti situati nelle vicinanze della imponente zona industriale. A farne le spese sono stati una decina di allevatori che hanno dovuto assistere alla strage delle loro greggi. L'ultima mattanza risale al 29 dicembre, con l'abbattimento di 650 capi su ordine della Regione. Sull'e-

mergenza ambientale di Taranto è da tempo in corso un'inchiesta della procura, con particolare attenzione alle emissioni di benzoapirene. Sono ipotizzati i reati di disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e getto di cose pericolose. E' in corso una maxi perizia e ci sono quattro indagati.